

SATYAGRAHA

NOTIZIARIO DI AZIONE NONVIOLENTA

MARZO 1975

LIRE 50

FERMA A DODICI MESI

MENO UOMINI PIU' SPESE

Il disegno di legge sulle Forze Armate, presentato il 20 febbraio dal ministro della Difesa, Forlani, e approvato dal consiglio dei ministri, prevede:

- a) riduzione della ferma a 12 mesi per l'esercito e l'aeronautica (15 per gli ufficiali) e a 18 mesi per la marina (compresi gli ufficiali);
- b) chiamata alle armi a 19 anni;
- c) revisione delle operazioni di chiamata e selezione;
- d) revisione di dispense (ammogliati e vedovi con figli) e rinvii (limitati ad un massimo di 21 e 24 anni, rispettivamente per studi medi superiori e università);
- e) incentivazione del volontariato (tramite premi di congedo e titoli preferenziali per l'assunzione in Amministrazioni ed Enti Pubblici - si pensa di poter reclutare 20-25.000 volontari, ma già attualmente solo il 56% della forza è composta da militari di leva, il 27% da professionisti e il 17% da volontari a lunga ferma).

Questa riforma costerà 497 miliardi e 463 milioni, che saranno distribuiti in 8 anni (ma il bilancio annuale continua ad aumentare per suo conto: 150 miliardi in più nel '75), mentre l'anticipo a 19 anni dovrà essere effettuato nell'arco di 4 anni. Le reazioni politiche sono state in genere positive, tranne quelle del Movimento Sociale, che ha ribadito l'inutilità di simili provvedimenti e la necessità di un esercito di mestiere. In particolare la DC si è definita soddisfatta, notando che in tal modo il denaro per la difesa potrà essere speso meglio; il PSI, tramite Cipellini, si è "congratolato per l'iniziativa presa dal Governo", si è impegnato a far esentare tutti i giovani spostati con prole ed ha richiesto che le truppe alpine (della cui riduzione si parla tuttora) vengano destinate ad un servizio civile. Il PCI ha fatto notare che la ristrutturazione serve ad una maggiore efficienza, ma non deve puntare all'esercito di mestiere (cui tende la NATO con la politica della "difesa globale del territorio": militari che assicurano il funzionamento in un primo tempo dei servizi di pubblica utilità e successivamente di tutti i servizi sociali, militarizzando tutta la nazione - piano presentato da Debré in Francia, da Van den Boeynant in Belgio ed attribuito tempo fa a Henke per l'Italia); rimane però l'esigenza di democratizzare le istituzioni

militari. Il PCI si impegna quindi a far entrare in vigore al più presto la nuova legge ed a portare tutta la leva a 12 mesi.

È importante comunque osservare che la riforma, attesa da anni, sarà quasi sicuramente approvata dal Parlamento, vista la pubblicità che ne deriverebbe per le elezioni regionali. Inoltre quest'anno dovrebbe esserci una riduzione di 45.000 uomini, mentre quelli attualmente sotto le armi godono di un precondo generalizzato a 12 mesi (ma com'è che diminuiscono gli uomini ed aumentano le spese? !).

Questa riforma, che potrebbe, a prima vista, sembrare democratica, non è in realtà altro che il primo gradino, volto ad eliminare "rami secchi" e sprechi nel bilancio, nell'ambito di una sostanziale ristrutturazione delle FF.AA., secondo il progetto di Henke. Questa ristrutturazione dovrebbe passare alla fase successiva anche attraverso una maggiore flessibilità nella composizione dei reparti armati nonché nella costituzione di un Alto Comando per l'Emergenza, che dovrebbe assumere i pieni poteri in caso "di gravi ed estesi sovvertimenti dell'ordine pubblico". A questo punto sembra legittimo pensare che questa ristrutturazione sia indirizzata in senso antipopolare, per fare assumere all'esercito il ruolo di garante della pace sociale.

Parallelamente alla riforma è stato annunciato dal ministro Forlani lo studio del nuovo regolamento di disciplina militare. Le innovazioni sostanziali dovrebbero essere due: rispetto della persona umana (uso del "lei" e non del "tu") e responsabilizzazione del militare (sostituzione di CPR e CPS con l'invito a rimanere una giornata in un non meglio definito "locale", consegna di un "ampio stralcio del regolamento" ai militari), ma naturalmente rimarrà il principio di autorità per coordinare l'assolvimento dei compiti. Vale a dire: discutiamo pure di tutto, ma tu devi fare il tuo lavoro. Non è certo un discorso nuovo.

AGGRESSIONE FASCISTA : FERITO UN OBIETTORE

È stata sporta denuncia contro gli aggressori, uno dei quali, tale Gardis studente dell'istituto Cena, è stato riconosciuto dal compagno del Baccio, riuscito fortunatamente a sfuggire alla aggressione.

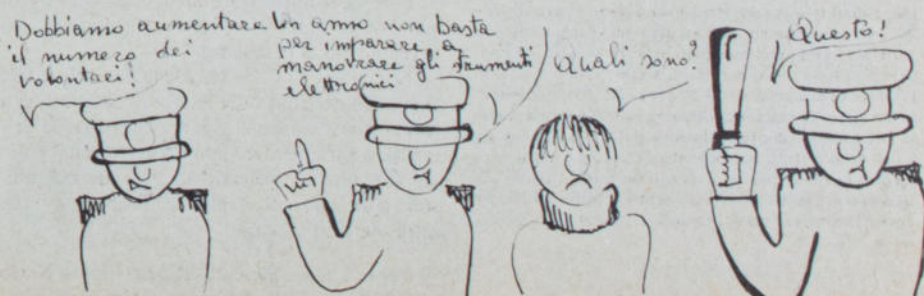
Questa ennesima aggressione non è un fatto isolato; basti ricordare le recenti squallide giornate di Roma durante le quali i fascisti hanno scorrazzato per la città seminando il terrore, senza che la polizia intervenisse. Intanto Almirante

La sera del 6 marzo alle ore 23 un obiettore di coscienza in servizio civile presso il Comune di Chiaverano (Torino), Salvatore Baccio è stato aggredito da noti picchiatori fascisti in Ivrea. L'obiettore, che percorreva il lungodora in compagnia di un amico, è stato avvicinato da alcuni fascisti che, dopo aver esclamato ridendo "salve compagno!" e slogan deliranti, lo hanno brutalmente malmenato colpendolo al capo con una spranga di ferro. Il Baccio è stato poi inseguito e ripetutamente picchiato, fino a quando non è riuscito a mettersi al riparo all'interno di un cinema, dal quale veniva avvisata la polizia che provvedeva al trasporto del ferito al pronto soccorso dell'Ospedale civile di Ivrea. Qui gli veniva riscontrato un trauma cranico con ferita lacerata contusa e l'obiettore dopo i soccorsi d'urgenza veniva ricoverato nel reparto neurologica con prognosi di quindici giorni.

Agli altri obiettori di coscienza (in servizio ad Ivrea e a Chiaverano) che, venuti a conoscenza del grave fatto si erano recati al commissariato di polizia per avere notizie del loro compagno veniva consigliato confidenzialmente di non passare in via Arduino dove ha sede la locale sezione del MSI-DN, lasciando capire di essere perfettamente al corrente delle intenzioni dei fascisti e di non poter intervenire.

si dichiara disponibile per la guerra civile (non a casa gli aggressori gridavano tra l'altro:

"Almirante ce l'ha detto, vi faremo fuori tutti".



* SPINTI DALLE NOTIZIE provenienti dalle carceri militari di Peschiera e Gaeta, dove sono avvenute ripetute violazioni della dignità dell'UOMO (pestaggi, denudamenti, forzose ingestioni di medicinali, nessuna comunicazione con gli avvocati, celle di punizione al freddo, condizioni igieniche disastrose, ecc.) alcuni compagni stanno costituendo un comitato di difesa per Gulmini. Tutti coloro che hanno notizie o testimonianze, dirette o indirette, su ciò che avviene o è avvenuto nelle carceri militari, ce lo scriva con urgenza. Particolarmente, se si è a conoscenza dei nomi di coloro che ordinano e seguono la repressione, o i nomi o testimoni di ciò, ce lo faccia sapere subito.

Torino, 3 marzo 1975

Spett.le Sig. Maggiore NESTORINI
Comandante del Carcere Militare di Peschiera

Le scrivo a titolo personale pur essendo membro della segreteria della L.O.C.

E' mia intenzione sapere, se Lei avrà la gentilezza di rispondermi, se rispondono a verità parecchie affermazioni di alcuni detenuti del carcere militare di Peschiera in cui si afferma ripetutamente che maltrattamenti vengono inflitti ai detenuti; e in particolare gravi maltrattamenti (pestaggi per essere più precisi) sono stati inflitti agli obiettori Gulmini Sergio e Camassa Michele trasferiti dal carcere di Peschiera a quello di Gaeta (riteniamo per motivi disciplinari).

Nel citare episodi di maltrattamenti, ricorre quasi sempre il nome di un sottufficiale, M.llo DONI.

Credo che data la particolare situazione delle carceri militari, che si avvalgono di regolamenti di epoca fascista, e delle condanne relative a reati tipicamente militari che vengono inflitte ai detenuti in base a ordinamenti giudiziari sempre dell'epoca fascista da tribunali (militari), in cui la difesa spesso volte è fatta in modo molto superficiale da avvocati d'ufficio che si limitano a chiedere comprensione e attenuanti; sia moralmente disonesto inferire ulteriormente sui detenuti senza tenere conto della particolare situazione psicologica in cui si trovano.

Pare incredibile che nessun provvedimento (o accertamento dei fatti) venga fatto nei confronti del sottufficiale M.llo DONI che pare sia onnipotente in tutti gli episodi di maltrattamenti.

In attesa di una sua cortese risposta.

cordialmente le porgo distinti saluti

Piercarlo Racca



LA PATRIA E' SALVA.

Qui a Torino, la caserma "PODGORA", è ben nota ai militanti nonviolenti che più volte vi sono stati portati con tanto di scorta e manette per subire interrogatori e arresti operati dalla "benemerita" (benemerita e come no?). La caserma, è, infatti sede della Legione Carabinieri di Torino. Occupa un intero vasto isolato del vecchio centro storico, verso il Po. Fra i tanti "servizi" di cui è attrezzata, annovera un ampio refettorio. Non molto distante dalla caserma, ha sede l'autocentro della Pubblica Sicurezza. Fino a poco tempo fa, il personale dell'autocentro, veniva ospitato, per il pranzo, dai carabinieri della vicina caserma Podgora. Nella mensa dell'Arma, poliziotti e carabinieri consumavano i pasti insieme, in clima cameratesco. Sull'azzurro dei vecchi tempi ha però fatto comparizione qualche nube da quando i poliziotti si sono messi in testa di avere un loro sindacato. E il fattaccio è avvenuto il 27 febbraio (San Paganino, come dicono i poliziotti). La sera precedente c'era stata una riunione di più di duemila poliziotti (tra cui quelli dell'autocentro), per richiedere chiaro e forte il sindacato. A causa di questo, il giorno successivo hanno saltato il pranzo; infatti sono stati sbattuti fuori dal Podgora, dove "i sovversivi non entrano"! Allegri! La patria è salva.

CARCERE MILITARE aborto della Giustizia

Notizie, a dir poco raccapriccianti, ci sono giunte ultimamente dalle carceri militari, in particolare modo quelle riguardanti gli obiettori di coscienza Sergio Gulmini e Michele Camassa. Il primo sta scontando 18 mesi di carcere per obiezione, il secondo (Michele Camassa) sta scontando 40 mesi di detenzione per obiezione di coscienza e insubordinazione.

Michele Camassa e Sergio Gulmini iniziarono il 15 dicembre scorso uno sciopero della fame per protestare contro i soprusi cui ogni giorno i detenuti militari vengono sottoposti; censura della posta, celle di isolamento, e cosa ben più grave i continui pestaggi; una richiesta avanzata durante lo sciopero della fame è che le denunce per maltrattamenti presentate dai detenuti alla magistratura militare, abbiano un loro seguito.

Solo ora sappiamo che le ultime denunce contro vari sottufficiali (Doni, De Lorenzo, Ammendola) sono state archivate e che gli obiettori Gulmini e Camassa sono stati trasferiti per motivi disciplinari dal carcere di Peschiera al carcere di Gaeta. Li giunti sia il Gulmini che il Camassa sono stati costretti con la forza (maresciallo Costa per quanto riguarda Camassa) a raparsi i capelli a zero; è stato tassativamente vietato di scrivere e la posta non viene loro più consegnata; i due detenuti che ormai sono ridotti malissimo sia fisicamente che psichicamente e hanno anche avuto vari svenimenti.

Perché la repressione nelle carceri militari si è accentuata? Già fin dal 1971 erano noti i tentativi di suicidio che settimanalmente avvenivano a Peschiera e le repressioni a cui erano sottoposti i detenuti, il tutto si attenuò e le condizioni si modificarono solo dopo che la stampa e la opinione pubblica cominciò a prenderne coscienza; varie interpellanze parlamentari furono fatte e alcuni deputati che vollero "tentare una visita a sorpresa", furono bloccati perché il carcere militare è sottoposto alla tutela del segreto militare.

In un processo celebrato a Torino (1972) contro il renitente alla leva De Simoni, il maresciallo Doni (noto quale picchiatore di detenuti) sostenne che il detenuto De Simoni si picchiò da solo fino a staccarsi (parzialmente) l'orecchio destro e per tale ragione fu ricoverato all'ospedale militare di Verona. Naturalmente contro il maresciallo Doni denunciato allora e denunciato oggi dal Gulmini e dal Camassa non si è celebrato mai alcun processo.

In ultimo, il trasferimento dei detenuti Gulmini e Camassa avviene subito dopo che la Gazzetta del popolo pubblica una serie di lettere dal carcere; sui sottoscritti che tengono una corrispondenza coi detenuti vengono fatti vari "accertamenti", sul giornalista della Gazzetta si fanno "indagini", il Generale Rinaldo Rinaldi si affrettò a smettere i maltrattamenti e i soprusi, intanto Gulmini e Camassa viaggiano con la testa rapata, e sono ricoverati sovente in infermeria.

È fresca la notizia che anche Dalmazio Bertullesi è stato trasferito al carcere militare di Gaeta (da quello di Peschiera).

Noi della L.O.C., le notizie le abbiamo a spizzichi, conserviamo varie lettere di detenuti, giunteci clandestinamente. Sono a disposizione di qualsiasi parlamentare non invischiato nei giochi di potere e impegnato ad affossare indagini sono a disposizione di qualsiasi magistrato non impegnato ad avvocare.

Per la L.O.C., Piercarlo Racca, Franca Niccolini, Giuliana Cabrini, Giuseppe Marasso.

* Sette compagni di Treviso sono stati denunciati per "istigazione a disobbedire alle leggi"; i sette diffondevano un volantino che informava sulla possibilità di sostituire il servizio militare con quello civile e le modalità di presentazione della domanda di obiezione di coscienza.

* Il 9 gennaio è stato condannato a 10 mesi e mezzo di reclusione, dalla Corte D'Assise di Torino, Claudio Canal per aver distribuito a Susa nel novembre scorso un volantino di "proletari in divisa sulle manovre NATO".

* Il MIR belga prepara una settimana di animazione sul tema della nonviolenza che si terrà in diverse località dal 5 all'11 di aprile; chiunque fosse interessato può prendere contatto con il MIR italiano (via delle Alpi, 20 - 00198 ROMA).

* Dal 12 al 19 luglio avrà luogo la quindicesima conferenza triennale dell'Internazionale dei resistenti alla guerra, durante i primi 4 giorni ci sarà un festival internazionale sulle alternative di politica nonviolenza, chi fosse interessato può prendere contatto con l'IRG 35 Rue Vana Elewyck 1050 - Bruxelles - Belgio, o con Luca Negro, Via Gorizia 197, 10137 TORINO.

* Università di San Francisco - dal 21 al 28 luglio avrà luogo l'assemblea mondiale dei cittadini del mondo, chi fosse interessato può scrivere a: World Citizens Assembly c/o Mankind Center 629 South Hill Street - LOS ANGELES - CALIFORNIA - USA. Prendere contatto in Italia con Guido Graziani, Via Nomentana 429 ROMA - Tel. 06 - 83.804.77.

* Segnaliamo l'opuscolo "Resistenza Nonviolenta in Norvegia durante l'occupazione tedesca" di Magne Skodvin, professore all'Università di Oslo e Protagonista della Resistenza. L'opuscolo è un supplemento speciale di "Cahiers de reconciliation" n. 11-12-1974.

* Louis Besson, deputato socialista francese, interrogato sulla difesa popolare nonviolenta, ha dichiarato: "La nonviolenza non è un rifiuto della difesa, ma una volontà di difesa che non contraddice ai suoi fini con i mezzi che adopera. E' una nuova esigenza che deve consentire di uscire dalla contraddizione in cui l'umanità da secoli si dibatte mentre parla di morale e di valori che demolisce poi nella pratica".

* Un campo di studio sulla difesa nonviolenta si terrà al centro dei "Circuads" in Francia dal 31 marzo al 4 aprile. Per informazioni: Combat Non-Violent, B.P. 26, 71800 La Clayette, Francia. Il prossimo numero del mensile Combat Non-Violent sarà un numero monografico dedicato alla difesa nonviolenta.

* La Gioventù Federalista Europea della regione lombarda ha iniziato una campagna a favore dell'obiezione di coscienza, diffondendo volantini, affiggendo manifesti, tenendo dibattiti e pubblicando un opuscolo che approfondisce le motivazioni di questa scelta dei federalisti. L'opuscolo, intitolato "Obiettore al servizio militare", può essere richiesto alla Gioventù Federalista Europea, vicolo Tre Re 1, 27100 Pavia, allegando qualche francobollo per la spedizione e le spese.

* Tempo fa avevano parlato del Consiglio delle Chiese sudafricane, che nella sua ultima sessione si era scagliato contro il regime dell'apartheid ed aveva invitato i credenti a considerare seriamente l'opportunità della scelta dell'obiezione di coscienza. Come risposta il governo razzista di Vorster ha approvato una legge secondo la quale ogni persona, colpevole di incitare un'altra persona a sottrarsi al servizio militare, sarà passibile di una multa fino a 15.000 dollari o di dieci anni di reclusione, o di tutte e due le pene insieme.

* E' uscito il primo numero di "Interrogations", rivista internazionale trimestrale di ricerche anarchiche. La rivista pubblica articoli in italiano, francese, spagnolo e inglese. Un volume lire 1000; abbonamento 4000 da inviare a Georges Yvernel, 32 passage du Desir, 75010 PARIS.

Hanno collaborato a questo numero: Marco Balbo, Amalia Bottino, Gianni Bottino, GRN Bergamo, Angela Marasso, Beppe Marasso, Manlio Mazza, MN Brescia, Adriana Musso, Luca Negro, Franca Niccolini, Alerino Peila, Piercarlo Racca, Rosy Sarasso, Erika Tomassone, Laura Tomassone.

Foto: Piergiorgio Contraffatto
Disegni: Amalia Bottino

DIBATTITO: I DECRETI DELEGATI

CONVEGNO

MARXISMO E NONVIOLENZA

Apriamo il dibattito sui decreti delegati con un intervento di Angela Marasso di Torino. Per quanto riguarda il "dibattito" dello scorso numero (sull'aborto) abbiamo già ricevuto alcuni interventi, che saranno pubblicati sulla rivista "Azione Nonviolenta".

DÉCRETI DELEGATI: la democrazia nella scuola?

L'operazione "elezione degli organismi collegiali" si è chiusa il 23 febbraio con il terzo turno di votazioni, quelle riguardanti la media superiore.

Tentiamo di dare una valutazione politica complessiva partendo dai dati relativi ai risultati ottenuti, in particolare per quanto riguarda Torino.

TAB. 1 - QUADRO COMPLESSIVO DEI RISULTATI A TORINO

ELEMENTARI			MEDIE			MEDIE SUPERIORI		
	Lista Unitaria CGIL - CISL - UIL	Liste varie indep. destra		Lista Unit.	Liste varie		Lista Unit.	Liste varie
GENITORI	36%	64%	GENITORI	42%	58%	GENITORI	52%	48%
DOCENTI	30%	70%	DOCENTI	32%	68%	DOCENTI	35%	65%
						STUDENTI	58%	42%
						(Unit. + Cps)		

TAB. 2 - PERCENTUALI OTTENUTE DALLE VARIE LISTE NELLA MEDIA SUPERIORE A LIVELLO NAZIONALE.

GENITORI (vot. 62,7%)	LISTA UNIT.		D C		CENTRO E CENTRO DESTRA		FASCISTE	LOCALI
		53,35%		13,16%		16,43%		4,06%
STUDENTI (vot. 71,2%)	LISTA UN. + CPS	LISTE DI MOV. - LC	ALTERNAT. LAICA	COMUNION. E LIBER. DC	CENTRO DESTRA	FASCISTE	LOCALI	
	59,05%	3,8%	1,14%	13,82%	10,16%	6,32%	4,09%	

(I risultati sono ottenuti da un'indagine fatta su un campione nazionale che riguarda circa un quarto di tutte le scuole).

Alcune considerazioni su questi dati:

1) Successo della lista unitaria di sinistra, che ha ottenuto la maggioranza relativa tra l'elettorato delle scuole elementari e medie (la destra comprendeva diverse liste), e quella assoluta nelle scuole medie superiori. Questa lista è stata presentata a Torino in conformità al documento programmatico della federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, articolata sui tre temi fondamentali dell'antifascismo, del diritto allo studio-scolarità di massa e della democrazia nella scuola.

2) L'orientamento democratico-antifascista si manifesta in modo progressivo dai livelli inferiori a quelli superiori di scuola, sia per quanto riguarda i genitori che per quanto riguarda i docenti.

3) Secca sconfitta delle liste di destra e in parte di quelle confessionali e moderate soprattutto nella scuola superiore (fascisti 6% - cattolici integralisti 14%).

4) Alta partecipazione di tutte le componenti chiamate all'operazione di voto.

Da quest'ultima considerazione si può dedurre l'accettazione dell'operazione Malfatti nella scuola?

Se la parola d'ordine dell'astensione è stata battuta, la forte affermazione di una volontà democratica di rinnovamento dei contenuti e delle strutture scolastiche quale si è espressa nel successo delle liste unitarie va ben oltre la logica di gestione e l'intento di razionalizzazione democratico-formale che Malfatti ha tentato di porre in atto con la creazione degli organismi collegiali per ingabbiare e istituzionalizzare il movimento

degli studenti e degli insegnanti democratici.

La battaglia per l'astensionismo ha avuto una sua funzione, che è pur necessario riconoscerle, nella misura in cui ha espresso la tensione ad un superamento della logica di democrazia formale rivendicando la forza e la legittimità della lotta per la democrazia diretta nella scuola quale è venuta maturando dal '68 ad oggi, anche se tale operazione era destinata a portare inevitabilmente con sé il grave limite di emarginare da questo momento di verifica e di confronto le forze più vive e consapevoli della scuola, il che la rivelava in definitiva come una scelta tatticamente sbagliata.

Occorre perciò uscire dalla rigida contrapposizione e dalla sterile polemica tra astensionismo e partecipazione, valutando serenamente ed obiettivamente ciò che queste elezioni hanno rappresentato in ordine agli obiettivi di rinnovamento dell'istituzione scolastica.

Al di fuori di facili trionfalismi, che parlano dei decreti delegati come una rivoluzione silenziosa, dello strumento che ha introdotto la democrazia nella scuola, occorre ribadire che:

— da un lato, non è stata certo l'istituzione dei vari consigli ad avviare la democratizzazione nella scuola, perché se mai sono stati proprio i fermenti di rinnovamento che da anni ormai agitano questo corpo separato e sclerotico, a portare avanti una democratizzazione ben più reale ed effettiva, ben più radicata nella realtà e nella base studentesca, tale da costringere il governo a prendere provvedimenti istituendo questi organismi che allargano la partecipazione alla gestione della scuola (una simile operazione sarebbe stata del

tutto impensabile una decina di anni fa); d'altra parte la battaglia elettorale per le elezioni, il movimento e il dibattito che si è creato intorno a questo avvenimento, l'impegno assunto dalle forze della sinistra tradizionale ed extraparlamentare (Lotta Continua) per portare avanti nei programmi di lista, posizioni di autentico rinnovamento, sono stati momenti certamente positivi e chiari - portati di queste esigenze di cambiamento e, attraverso i risultati ottenuti, di verificarne la vastità e la profondità;

— infine sono stati occasione di ulteriore coscientizzazione dei lavoratori sul problema della scuola (e in effetti i genitori hanno dimostrato nei programmi ispirati al documento triconfederale, di voler essere presenti nella gestione della scuola proprio in quanto lavoratori).

In questa prospettiva gli organismi collegiali hanno aperto ulteriori spiragli istituzionali, che le lotte di base dovranno forzare ed aprire sempre più nella direzione di un potenziamento e di un allargamento della democrazia diretta attraverso il costante controllo della base e la pressione delle istanze democratiche che da esso provengono sui consigli, in modo tale che questi anziché dei parlamentari utili a svuotare il movimento e a smorzare i contrasti possano diventare uno strumento per organizzare a livello di massa un profondo processo di trasformazione dell'attuale struttura scolastica anacronistica e sclerotica.

Angela Marasso Dogliotti

Il convegno nazionale su "Marxismo e Nonviolenza", promosso dal Movimento Nonviolento e dall'Istituto di Pedagogia e Cattedre di Sociologia della Facoltà di Magistero di Firenze, si svolgerà a FIRENZE nei giorni 11, 12 e 13 APRILE, presso l'Aula Magna della Facoltà di Magistero, Via del Parrione 7.

Il programma di massima è il seguente:

VENERDI' 11 - Ore 10-12,30: tavola rotonda su marxismo e nonviolenza come teorie della transizione; partecipanti: Nicola Badaloni, Lelio Basso, Norberto Bobbio, Giuliano Pontara. Ore 16-19,30: discussione.
SABATO 12 - Ore 9,30-12,30: tavola rotonda su marxismo, nonviolenza e lotte sociali in Italia; gli invitati sono: Lorenzo Barbera, lotte contadine nel Mezzogiorno; Danilo Dolci, iniziative di base in Sicilia; Antonino Drago, lotte per la casa a Napoli; Marco Pannella, lotte per i diritti civili; Domenico Sereno Regis, iniziative di base nei comitati di quartiere a Torino; un rappresentante della Confederazione Generale dei Lavoratori, lotte sindacali. Ore 16-19,30: discussione.
DOMENICA 13 - Ore 10-13: discussione generale e conclusione.

Lettera ad A.O.

Giovedì sedici gennaio il Quotidiano dei Lavoratori ha pubblicato un articolo dal titolo "pacifismo attivo e antimilitarismo", nel quale viene specificata la posizione di Avanguardia Operaia nei confronti dei movimenti nonviolenti. Abbiamo pensato che valesse la pena di rispondere e puntualizzare, e pubblichiamo perciò una lettera che è stata elaborata dalla sezione bresciana del Movimento Nonviolento.

Cari compagni,

abbiamo letto la risposta pubblicata su "Il Quotidiano dei Lavoratori" di giovedì 16 Gennaio 1975 intitolata "Pacifismo attivo e antimilitarismo".

Siamo perfettamente d'accordo con voi quando dite che la parola d'ordine "Nè aderire nè sabotare" adottata dal P.S.I. durante la I^a guerra mondiale sia inconcludente e fallimentare e che, trasformandosi in patriottismo interventista abbia avallato la politica imperialista e guerrafondaia.

Ci sembra perciò assurdo che quando Vi si chiede un parere sui "movimenti nonviolenti" facciate riferimento a queste posizioni, del tutto estranee alle nostre, dato che il Movimento Nonviolento ha sempre propagandato l'opposizione integrale alla guerra ed alla sua preparazione ed è quindi falso o senza senso accusarci di patriottismo interventista in nome della difesa della "patria aggredita". Di quale patria poi parlate? Di quel concetto di patria tanto caro alla poesia ed al potere che da sempre denunciavamo come falso e mistificatorio?

In secondo luogo pur non negando validità alla lotta nelle caserme, ci sembra però che sia del tutto insufficiente per sventare eventuali tentativi golpisti e che, oggi come oggi (vedi esempio cileno), il compito repressivo sia affidato soprattutto a quei settori dell'esercito (carabinieri - P.S. - Corpi Speciali) che danno più affidamento e che sono per altro irraggiungibili delle lotte dei soldati. Del resto l'esempio cileno ci sembra sufficiente per demitizzare la possibilità di scongiurare tentativi golpisti attraverso l'organizzazione democratica dei soldati. E non dimentichiamo che la struttura e la tradizione dell'esercito cileno erano considerate, prima del golpe, democratiche e lealiste verso il potere esecutivo a differenza dell'esercito italiano tutt'oggi di stampo fascista sia per quanto riguarda l'organizzazione che gli uomini.

Quando poi affermiamo che i regimi a capitalismo avanzato si orientano tutti verso un esercito professionale, più "sicuro" e meno dispersivo, non facciamo altro che constatare la realtà e non intendiamo con questo condividerne la prospettiva. D'altro canto qualsiasi forma di lotta tesa a rendere insicuro l'esercito sia all'esterno che all'interno della caserma apre di fatto la strada all'esercito di mestiere. Questo non significa che dobbiamo rinunciare alla lotta per paura della repressione ma al contrario che dobbiamo ancor più organizzarci a lavorare alla creazione di una coscienza antimilitarista di massa capace di contrastare ed impedire la possibilità della militarizzazione della società (vedi piano VDB Belga) o della creazione dell'esercito di mestiere (vedi USA, Inghilterra ecc.).

Ci sembra comunque opportuno chiarire meglio che la nostra lotta non si ferma all'esercito ma comprende tutto quanto rientra nella sua logica, serve alla sua manutenzione ed al suo rafforzamento, ed è frutto della sua esistenza:

- Le spese militari, che oltre ad essere improduttive per le masse popolari, che invece hanno bisogno di opere e servizi sociali, costituiscono un'occasione di sicuri guadagni per ristretti gruppi monopolistici.
- L'industria bellica che produce beni inutilizzabili per la creazione di vero benessere della gente, e quindi furto continuo ai danni della popolazione e doppio sfruttamento per gli operai che ci lavorano. Quella italiana poi merita un cenno particolare per il suo legame con quella statunitense per la vendita di armi ai paesi che praticano una politica razzista, per la sua capacità di produrre grandi quantitativi di armi anti-insurrezionali.
- Le servitù militari, larghe fasce di territorio praticamente "occupate" dai militari e che impediscono il libero sviluppo delle zone lasciandole in condizioni di miseria e di arretratezza.
- Le basi militari NATO che hanno ridotto l'Italia ad una "colonia" statunitense.

L'azione che noi proponiamo di portare avanti è il rifiuto di prestare il servizio di leva proponendo un servizio civile sostitutivo di quello militare. Questo perchè riteniamo che il metodo del rifiuto, cioè della noncollaborazione e della disobbedienza civile sia quello più efficace oggi per combattere la struttura militare in quanto toglie ad essa ogni legittimità e copertura denunciandone la natura chiaramente reazionaria e repressiva. Questo perchè siamo convinti che la costruzione di una società diversa è possibile soltanto con l'impiego di metodi diversi che siano essi stessi espressione dei contenuti che ad essa vogliono dare e perchè riteniamo che impegnando gli uomini in prima persona si aiuti la loro responsabilizzazione abituandoli ad una partecipazione attiva essenziale per la costruzione di una società alternativa autogestita senza più deleghe e rinunce per il potere di tutti.

Pensiamo con questo di aver chiarito che anche per noi la violenza delle istituzioni non deriva dal "peccato" e che il nostro negare la violenza non deriva dalla paura di sporcarci le mani da una precisa analisi e convinzione politica e umana.

Ci rendiamo conto di non aver con questa lettera esaurito il dibattito e siamo perciò disponibili ad un ulteriore approfondimento del problema qualora i vostri lettori lo ritenessero opportuno.

Un fraterno abbraccio.

MOVIMENTO NONVIOLENTO

Bergamo: un nuovo obbiettivo totale

Mercoledì 5/2/75 si è svolta in BG un'assemblea cittadina antimilitarista organizzata dal G.R.N., con la partecipazione di Davide Melodia e di Liborio Filippi. Quest'ultimo, nativo di Alcamo (Sicilia) e residente a Limbiate (Milano), ha presentato la sua dichiarazione di o.d.c. totale. Alla radice della scelta di Liborio si trova la stessa analisi delle funzioni storiche, economiche ed educative del servizio militare che già è stata fatta da altri obiettori totali, come Dalmazio Bertullesi. Con costoro Liborio si schiera anche nel rifiuto del servizio civile giudicato punitivo a causa di collaborazione con il potere oppressivo, non un'alternativa di servizio al popolo. Liborio ha sottolineato come la sua scelta sia la "logica conseguenza di due anni di ricerca vissuta come cristiano e come persona che vuole essere totalmente inserita nella realtà attuale.

Questa scelta è il risultato della volontà di Liborio di "vivere e rimanere per tutta la vita a fianco dei poveri, dei disadattati, degli sfruttati, chiaro prodotto di una società capitalistico-borghese; Liborio si è quindi "ritrovato a lottare con loro per tendere verso una vera conquista di libertà umana e sociale, portata avanti su chiari principi di nonviolenza".

Data questa scelta a Liborio "sembra inconcepibile interrompere il suo lavoro (e ricerca) di servizio agli altri, per fare ciò che lo stato gli impone non come cittadino cosciente e libero ma con il dovere di servire la patria attraverso la violenza dell'obbligatorietà".

Durante il dibattito vari esponenti della sinistra extraparlamentare sono intervenuti sottolineando: - La necessità del lavoro interno alle caserme;

- il pericolo che l'abolizione dell'obbligo di leva porti a un esercito di volontari che costituirebbe un gravissimo rischio per la democrazia e per gli interessi del proletariato;
- il valore di testimonianza e la forza morale dell'obiezione di coscienza cui negano tuttavia un vero valore politico e strategico;
- la necessità, evidenziata anche dai fatti cileni, che il popolo o meglio il proletariato sia armato perchè solo con le armi si possono mutare i rapporti che regolano una società, rapporti che sono di forza.

Davide Melodia con un intervento molto appassionato ed energico ha controbattuto a certe affermazioni;

- facendo notare come già ora, pur mantenendo l'obbligo di leva, negli eserciti nazionali della NATO si sta affermando la tendenza alla creazione di eserciti piccoli ma estremamente efficienti, con le armi più moderne e valide in mano agli effettivi di mestiere;
- rivendicando all'obiezione di coscienza e in generale alla strategia nonviolenta un reale senso politico come anche le ultime lotte sindacali hanno dimostrato;
- rifiutando la necessità delle armi come garanti dei diritti dei popoli, osservando che il pacifismo dell'ultima guerra mondiale si è oggi trasformato tanto che si è arrivati alla "resistenza sociale", intesa come un allargamento costruttivo della disobbedienza civile.

In conclusione alcuni membri del G.R.N. sono intervenuti riconoscendo la necessità che diverse forme di antimilitarismo (servizio civile, o.d.c. totale, lotta interna alle caserme) coesistano tuttavia in un'unica strategia antimilitarista, capace di accogliere il maggior numero di adesioni possibile, la più unitaria possibile.

Nello spirito di questa affermazione il GRN ha proposto la costituzione di un "coordinamento antimilitarista cittadino", costituito dai rappresentanti di tutti i gruppi interessati e con l'obiettivo di coordinare l'attività antimilitarista dei vari gruppi per una migliore sensibilizzazione dei cittadini e in particolare di quelli in età di leva. Tale centro dovrà inoltre essere punto di riferimento per tutti i militari di stanza a Bergamo interessati a una politica dei diritti civili del soldato.

Non sappiamo se questa iniziativa è nuova nel suo genere, tuttavia ci sembra doveroso affermare ancora la necessità di essere uniti, nonviolenti e no, per lottare contro il militarismo.

Gruppo di Ricerca Nonviolenta

**TUTTA LA CORRISPONDENZA
VA INVIATA A: SATYAGRAHA,
CASELLA POSTALE 146 CEN -
TRO, 10100 TORINO.**

* Continua le sue pubblicazioni il NOTIZIARIO MIR, che informa dettagliatamente sulle attività del Movimento, con una sezione particolarmente ricca di notizie internazionali. Sull'ultimo numero vanno segnalati interessanti articoli sui sindacati sudamericani, sull'Angola, e sulla lotta dei buddisti in Vietnam. L'abbonamento annuo è di lire duemila, da versare sul conto corrente postale 1/43944 intestato a Franco Onorati, via delle Alpi, 20 00198 ROMA.

LA LOTTA DELLE COMPAGNE ALLA MULIER

Oggi, 7 marzo, la Società Mulier di Torino (via Massari 238) è occupata per il 37° giorno. La rivolta delle operaie è scaturita dal fatto che il padrone ha deciso il licenziamento di ben 35 lavoratrici, e da allora, impedendo qualsiasi sbocco ragionevole della vertenza, l'unica sua iniziativa è stata quella di far preannunciare lo sgombero dei locali tramite la forza pubblica.

È rilevante osservare come, in tempi così duri per l'occupazione, le compagne-figlie-madri-mogli della Mulier non abbiano mollato la lotta, pur costrette a grandi sacrifici che il caro vita continuamente impone.

Queste lavoratrici sono un'esempio fra i tanti della lotta che si sta conducendo in tutti i settori produttivi.

Questa lotta che persiste nella Mulier ha, però, una singolare ed aggiuntiva denuncia di sfruttamento, rispetto alle lotte delle altre categorie di lavoratori. Essendo la Mulier una fabbrica di corsetteria femminile, la stragrande maggioranza dei dipendenti è costituita da donne. Ed è proprio per questa sua caratteristica produzione di corsetteria che la Mulier ha investito il suolo del lavoro a domicilio.

PENSATO (dal padrone): chi meglio di una casalinga può servire al nostro scopo? Ha tutte le carte in regola: lavorerà sodo per poter guadagnare di più (poche centinaia di lire), non ci romperà le scatole per i finanziamenti dei mezzi di produzione, non accamperà diritti sindacali e non dovrà pagare i contributi. Meglio di così . . . !!!

PRESENTATO: Signora, un'occasione da non lasciarsi sfuggire, col poco lavoro che c'è. Pensi, potrà lavorare standose tranquillamente a casa sua, guardandosi i suoi figli, preparando quando vuole Lei la cena Inoltre, pensi all'aiuto che potrebbe apportare allo stipendio di suo marito. Eh, lo sappiamo, uno non basta mai D'accordo, non sono grandi cifre, ma per aumentarle tutto dipende da lei: più ha voglia di lavorare, più guadagna. Pensi, che occasione di questi tempi

Ed ecco bell'a posto la nostra casalinga!!!

Niente marchette, niente ammortamento dell'usura dei mezzi adottati, niente guadagno, ma solo 10/12 ore di sfruttamento, perfido e rapace.

Questa è anche la situazione di tante altre fabbriche a lavoro prevalentemente femminile.

Come la Mulier licenzia 35 dipendenti con i soliti guaiti di mancanza di lavoro, e lo decentra invece alle lavoranti a domicilio, così l'intero sistema capitalistico, trovandosi in questa particolare situazione, che ha appositamente creato per meglio ricattare la classe operaia, verte la sua azione per riuscire a sfondare, il più a fondo possibile, nello sfruttamento della massa meno valutata: le donne.

* A causa dello sciopero in atto di giudici e cancellieri, il processo ai compagni del CAP e del Movimento Nonviolento di Torino è stato rinviato per la quinta volta.

* Prendiamo nota delle interessanti conclusioni di Riccardo Lombardi alla riunione recentemente tenuta a Trento fra esponenti della sinistra del Partito Socialista. Lombardi ha criticato l'illusione statalista dell'economia, nel senso che l'intervento pubblico non soddisferebbe più né la democrazia né l'economia; ed ha proseguito parlando esplicitamente di autogestione, non solo della produzione, ma di tutte le attività della vita sociale.

* Gli abitanti di Toctezinin (Ecuador) sono alle prese con la dura repressione contro la lotta per realizzare la riforma agraria. Lazaro Condo è stato assassinato dalla polizia. La loro lotta non è isolata ma si unisce a quella di tutti coloro che in America Latina lottano per la giustizia e la dignità. Per ottenere la liberazione di 30 loro compagni imprigionati (tra cui il Vicario Generale della diocesi di Riobamba) è indetta una campagna internazionale promossa da "Servicio" e dal MIR.

Inviare telegrammi di protesta indirizzando a: Generale di Brigata Guillermo Rodriguez, Presidente della Repubblica, Quito, Ecuador.

* Norberto Bellini e Jean Fabre, membri del segretario internazionale del MIR, hanno concluso la loro tournée in Italia, durante la quale hanno portato i problemi dell'obiezione totale e della lotta nonviolenta in America Latina. Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero un resoconto completo del loro viaggio.

* Il 31 gennaio, l'obiettore di coscienza Claudio Beldussi, in servizio civile alla Casa del Fanciullo "San Giacinto", a Bogliaco, (Brescia) ha cominciato un digiuno totale di 10 giorni per solidarietà con i ragazzi esclusi (emigrati, abbandonati, i cosiddetti caratterioli, ecc.) per testimoniare la gravità della discriminazione che essi soffrono. Per continuare a sostenere le loro rivendicazioni, sono in programma: ritiro, per protesta, dei ragazzi dalla scuola, e digiuno di due giorni la settimana, per la durata di due mesi. Alle varie manifestazioni hanno aderito e partecipato le Federazioni CGIL - CISL - UIL, nonché il Movimento Nonviolento.

* Il Comune di Brescia, in difficoltà nel trovare operatori sociali che lavorino nel quartiere ed in altri settori di intervento, ha chiesto al Ministero della Difesa 6 obiettori di Coscienza.



incontro col sindacato

"La mia presenza qui esprime quanto una certa area del movimento sindacale riconosca come interlocutore valido, come elemento di cultura, il movimento degli antimilitaristi". Questa dichiarazione è stata fatta dal compagno G. Avonto della CISL di Torino durante l'incontro che egli ha avuto con il settore antimilitarista del Collettivo Autogestione Popolare il 13 febbraio, incontro organizzato al fine di conoscersi reciprocamente in vista di una probabile e stretta collaborazione per il futuro. Dopo che Piercarlo Racca ha fatto un breve riassunto della storia dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, Manlio Mazza ha formulato la richiesta di sindacalizzazione degli obiettori, ed Avonto non solo ha assicurato la copertura politica generale verso il Ministero della Difesa, ma anche che il sindacato si occuperà di salvaguardare gli obiettori dal punto di vista del rapporto di lavoro anche nei confronti dell'ente (orario e condizioni di lavoro, partecipazione alle assemblee ecc.).

Per quanto riguarda il servizio civile, la CISL è impegnata a richiedere nove obiettori a Torino, da utilizzare non solo nel patronato INAS, ma anche nello studio delle vertenze in corso o in settori "nuovi", quale ad esempio quello dello studio dell'organizzazione di un boicottaggio economico (un boicottaggio è stato espressamente richiesto dal sindacato cileno CUT nei confronti delle merci locali).

Ci è stata inoltre prospettata la possibilità di illustrare all'interno del sindacato e delle fabbriche sia la tematica dell'obiezione di coscienza sia quella del servizio civile.

anche gli alpini per il servizio civile?

La notizia della ventilata riduzione del corpo degli alpini, ha destato vaste reazioni sui giornali settentrionali, zona del paese dove gli alpini sono tradizionalmente stanziati. L'ANA (Associazione Nazionale Alpini) e i suoi iscritti hanno in varie modo protestato. Molte le lettere spedite ai giornali. La "Gazzetta del popolo" delle settimane scorse, ne pubblica una, di un certo M.B. di Susa, il quale, tra l'altro, scrive: ". . . . l'impiego degli alpini non solo è utile, ma indispensabile: se nel passato ha scritto pagine di gloria sui campi di battaglia (peccato che questi campi d'onore fatti per la difesa dei sacri confini si trovassero sparpagliati qua e là, un pò in Russia, altri in Albania e Grecia ecc. . . . ndr), ora saprebbero scrivere pagine altrettanto di gloria per la conservazione del nostro territorio montano".

Che l'ANA si stia convertendo al Servizio Civile?

* Con 13 pagine fittamente dattiloscritte i compagni Abbili, Grumi, Poletti, Pasqualini, Botticini, Scalfi, Bontacchio, Boniotti, Bonzio, Corsini, Fericola, Fondra, Gaffurini e Zola hanno motivato la loro obiezione di coscienza collettiva. La dichiarazione, che va segnalata per la sua ampiezza e profondità, può essere richiesta al Movimento Nonviolento di Brescia, via Scalvini 12, allegando qualche francobollo.

* Manlio Mazza ed Alerino Peila, due dei tre obiettori in servizio civile presso il "centro droga" del Gruppo Abele, a Torino, sono stati invitati a cessare la loro attività presso il gruppo dai responsabili dello stesso. La motivazione a base del provvedimento è da ricercare nelle opinioni espresse ripetutamente dagli obiettori a proposito del modo in cui bisognava intendere il compito del servizio civile in generale, a proposito di una ristrutturazione ideologico-pratica del centro, e più in generale nella lotta che essi hanno condotta contro l'autoritarismo ed il verticismo a loro parere esistente nel gruppo, al fine di instaurare la effettiva discussione sui criteri di gestione dello stesso, per poi arrivare all'autogestione. Successivamente all'espulsione dei due obiettori, all'interno del Gruppo Abele è cominciata una politica di epurazione ai danni di alcuni ragazzi che avevano assunto le posizioni di Manlio e Alerino. Attualmente i due obiettori hanno chiesto il trasferimento all'interno del M.J.R.

* sugli obiettori in servizio civile.

Castelmagno: comune montano composto da 12 frazioni distanti fra loro anche parecchi chilometri. Nel dopoguerra 1200 abitanti, oggi 70 persone per lo più anziane. Il paese situato in val Grano (Cuneo) non è servito da mezzi pubblici, da Cuneo si arriva a Pradives e poi sono parecchi chilometri a piedi.

Gli obiettori si sono inseriti nel lavoro di doposcuola e assistenza domiciliare agli anziani, stanno anche studiando la possibilità di promuovere delle coltivazioni montane.

I maggiori proventi economici per gli abitanti di Castelmagno sono legati alla produzione del "Castelmagno" tipico formaggio molto piccante, la cui limitata produzione non riesce a coprire tutte le richieste di mercato.

Notevole è stato l'inserimento degli obiettori fra gli abitanti, che manifestano la loro simpatia anche offrendo prodotti locali (latte, formaggio, uova, ecc.), il sindaco è una persona molto attiva che sta lottando affinché Castelmagno non muoia, ma ritrovi se stesso, una sua economia superando quel fenomeno di spopolamento provocato dalla economia industriale del fondo valle.

* MERIDIONE, città e campagna: è una rivista bimestrale di analisi economica, sociale, politica e culturale della realtà meridionale, curata dal CRESM (Centro Ricerche Economiche Sociali del Mezzogiorno). Nelle 84 pagine del primo numero, che nulla concede alla pubblicità e al facile slogan, abbiamo trovato molte novità, stimoli culturali, spunti alla meditazione (e perché no?), al dissenso. L'abbonamento annuo è di lire 4500, da versare sul ccp 7/2895, intestato a Lorenzo Barbera, via Caprera 42, 91028 PARTANNA. Redazione: Baracca Martin Luther King, 91028 PARTANNA. Tel. 0924/49308.

La "Lega italiana contro la distruzione degli uccelli" ha pubblicato un numero speciale del suo periodico "Pro Avibus" dedicato agli uccelli migratori (numero novembre-dicembre 1974).

È un numero con ricco materiale, molte buone illustrazioni sugli uccelli, le loro formazioni di volo, sulle mangiatoie e i nidi artificiali che si possono costruire e una pianta dell'Italia con i sogni per le principali caccie ai migratori: caccia con reti, col fucile, con lacci, col vischio con trappole e tagliole.

Il numero contiene inoltre i punti importanti delle varie leggi contro la caccia sul piano nazionale e nelle varie regioni. Il numero degli uccelli nel nostro paese sta diminuendo in modo preoccupante a causa della caccia spietata - ci sono 2 milioni di cacciatori in Italia, 7 per ogni kilometro quadrato. Una delle conseguenze della diminuzione degli uccelli è l'aumento del numero di insetti nocivi, di topi, ratti, vipere e il maggiore bisogno per conseguenza degli insetticidi pericolosi per la salute di chi mangia frutta ecc.

Anzitutto si trova nel numero citato anche un inserto importante per la raccolta di firme contro la caccia sui terreni agricoli organizzata dalla Lega contro la distruzione degli uccelli, insieme ad altre associazioni. La raccolta di firme per questo referendum ha avuto inizio il 20 gennaio e proseguirà fino a metà aprile. Si tratta di abrogare l'articolo 842 del Codice Civile che permette ai cacciatori di entrare nei terreni altrui.

Informazioni: Lega nazionale contro la distruzione degli uccelli Lungarno Gucciardini 9 50125 FIRENZE - Tel. 28.40.31.

Il numero sui migratori è molto adatto anche alle scuole.

AGGRESSIONE FASCISTA

In particolare ad Ivrea si è creato negli ultimi giorni un clima di forte tensione, solo nell'ultima settimana i fascisti hanno aggredito due studenti, due operai e un insegnante:
CI GIUNGE IN QUESTO MOMENTO LA NOTIZIA CHE IERI SERA, POCO DOPO L'AGGRESSIONE, I FASCISTI HANNO SPARATO ALCUNI COLPI DI PISTOLA CONTRO UN MILITANTE DEL PARTITO COMUNISTA, FORTUNATAMENTE RIMASTO ILLESO.

I COMPAGNI HANNO REAGITO RECADOSI DAVANTI ALLE SCUOLE E ALLE FABBRICHE

Anno IV - numero 3
 Marzo 1975 - mensile
 Sped. Abb. Post. Gr. III/70
 Mittente: SATYAGRAHA
 Cas. Postale 146 Centro, Torino



Come abbiamo già comunicato è nato a Torino un nuovo gruppo unitario di alternativa nonviolenta. Il gruppo è sorto all'unificazione dei gruppi preesistenti da numerosi anni (Movimento Antimilitarista Internazionale, Collettivo Autogestione Popolare/Movimento Nonviolento) con l'aggiunta di alcuni militanti che lavoravano prima in modo autonomo.

Questa unificazione appare come un passo contro la parcellizzazione in miriadi di gruppi che caratterizza il movimento della sinistra e al tempo stesso significa un tentativo di uscire dal volontarismo e dallo spontaneismo verso un maggiore approfondimento, una maggiore elaborazione ed una maggiore consapevolezza politica.

Il gruppo si propone la ricostituzione e la crescita di un reale movimento politico capace di operare in una prospettiva rivoluzionaria di alternativa nonviolenta. Questo implica innanzitutto chiarire cosa significa nonviolenza, sciogliere questo termine da ogni equivoco, da ogni malinteso e da ogni confusione per non lasciare più spazio a troppi abusi di chi se ne serve come copertura a scelte borghesi e reazionarie.

Questo gruppo vuole invece apparire come eversione e come proposta. Eversione significa contestazione permanente cioè rifiuto costante della violenza di chi sfrutta. Non bisogna rifiutare il conflitto cioè la lotta di classe ma solamente la violenza come mezzo di conduzione e risoluzione dei conflitti.

Si fa proposta nella misura in cui questo gruppo riesce ad uscire dal generico e scendere nello specifico, ad elaborare un programma ed una metodologia costruttivi individuando obiettivi concreti su cui bastare la lotta. Il termine rivoluzionario si riferisce al fatto che il gruppo è convinto che la pace passa necessariamente ed inequivocabilmente attraverso la rivoluzione. Una rivoluzione integrale che tende a realizzare una nuova umanità. Una rivoluzione che dovrà porre una società caratterizzata non solo da nuove componenti politico-economiche ma anche da una nuova serie di componenti morali che non hanno nulla a che fare con la morale borghese. Tra queste componenti hanno un posto prevalente: la giustizia sociale, la democrazia diretta, la libertà, l'autogestione, la presenza di un uomo disalienato ed aperto. In vista dunque di una società socialista storicamente attuabile si pone questo programma.

Alternativa a che cosa? Al sistema. Significa rompere il sistema vigente e crearne una alternativa. Per questo la rivoluzione è strettamente legata alla nonviolenza. La nonviolenza è infatti più idonea ad operare una trasformazione. Questo necessita un avvicinamento ed un continuo confronto con la società, un contatto tra teoria e prassi e soprattutto un contatto con la massa poiché questo gruppo non vuole porsi come una avanguardia che dirige paternalisticamente le masse ma come un gruppo che vuole crescere assieme alla gente nella responsabilità politica. È in questo contesto che si colloca il discorso sull'autogestione, intesa come proprietà sociale dei mezzi di produzione e la gestione di questi mezzi da parte dei lavoratori.

Una società che si ispiri al socialismo libertario fondato sull'autogestione deve avere tre elementi caratterizzanti:

- 1) la fine dell'espropriazione del lavoro che è la violenza primaria.
- 2) Rapporti di lavoro egualitari cioè fine della scissione tra lavoro intellettuale e manuale.
- 3) Fine della coercizione cioè "Potere di tutti", gestione assembleare.

Per portare avanti questo programma il gruppo che ha assunto la denominazione di Collettivo di Autogestione Popolare, ha organizzato il suo lavoro in settori di intervento. Si tratta di campi in cui il Collettivo agisce più specificamente, sia in sede teorica di studio che con la prassi. Per ora ne sono stati individuati due: l'Antimilitarismo ed il Territorio (lavoro di quartiere).

Esistono pure delle Commissioni in cui non tutto il Collettivo è impegnato ma di cui fanno parte i militanti che lavorano in un particolare campo (Comm. Sindacato, Comm. formazione e propaganda, comm. chiesa, comm. scuola, comm. femminismo).

Il Collettivo Autogestione popolare si riunisce il lunedì alle ore 21 ed il martedì alle ore 18 in corso Oddone 7 - Tel. 48.28.59; il venerdì alle ore 21 in via Venaria 85/8 - Tel. 21.87.05 / 29.62.01.

È in preparazione una carta programmatica del gruppo che si può ottenere inviando lire 100 in francobolli in via Venaria 85/8 - 10148 TORINO -

ABBONAMENTI - Come saprete SATYAGRAHA è abbinato alla rivista teorica bimestrale "Azione Nonviolenta". L'abbonamento annuo a entrambi i periodici è di Lire 2000 da versare sul c.c.p. n. 19/2465 intestato al Movimento Nonviolento per la pace, Casella Postale 201, 06100 PERUGIA. Chi desiderasse abbonarsi solo a SATYAGRAHA può farlo inviando un vaglia postale di LIRE CINQUECENTO A: SATYAGRAHA, casella postale 146 centro, 10100 TORINO.

SATYAGRAHA - mensile del Movimento Nonviolento affiliato alla War Resisters' International.
 Segreteria del Movimento Nonviolento: via del villaggio di Santa Livia 103, Perugia, tel. (075) 30471; indirizzo postale: casella postale 201, 06100 PERUGIA.
 Direzione, redazione e amministrazione di Satyagraha: corso Principe Oddone 7, tel. (011) 482859, 218705, 296.201, 360930, TORINO.
 Direttore responsabile: Pietro Pinna.
 Registrazione tribunale di Torino n. 2252 del 22.5.1972
TUTTA LA CORRISPONDENZA VA INVIATA A: SATYAGRAHA, CASELLA POSTALE 146 CENTRO, 10100 TORINO.
 Stampato dalla litografia Graziano, via Vagnone 1, tel. 774.006 - TORINO.

Oltre al Movimento Nonviolento collaborano a Satyagraha:

- Movimento Internazionale della Riconciliazione, via delle Alpi 20, 00198 Roma.
- Collettivo Autogestione Popolare, via Venaria 85/8, 10148 TORINO, e corso Principe Oddone 7, 10144 TORINO.
- Gruppo di Ricerca Nonviolenta, via San Fermo 7, 24100 BERGAMO.